

1856 » 1860 . . .	43 »
1861 » 1865 . . .	40 »
1866 » 1870 . . .	38 »
1871 » 1875 . . .	36 »
1876 » 1880 . . .	30 »

Il numero relativo degli accusati senza coltura scolastica nel 1880, non ammontava neanche alla metà di quello del 1828; ma il numero collettivo degli accusati si era triplicato da allora. Nel 1828 si contavano 66,873 accusati, nel 1880 invece 178,694, e da allora il numero degli accusati è ancora in continuo accrescimento. La coltura scolastica si è manifestata insufficiente ad arrestare la criminalità; essa ha semplicemente fornito ai criminalisti un nuovo modo di classificare i crimini e i delitti, poichè è stato constatato che il grado di coltura influisce su la forma e su la natura della delinquenza. (1)

Qualsiasi disamina delle cause della criminalità, che trae in considerazione semplicemente le qualità intellettuali, morali e fisiche dell'individuo, deve fallire miseramente. Nello studio della criminalità, come nella disamina di qualsiasi altro fenomeno della società umana, devesi prescindere dall'individuo e trarre in considerazione solo le masse d'individui, perciocchè, dice Quetelet, « il libero volere dell'uomo svanisce ed apparisce inefficace, quando le osservazioni si estendono ad un gran numero d'individui. »

Nelle conclusioni dei matrimoni si può ben ammettere un'efficacia altrettanto grande del libero volere umano, come nella perpetrazione dei crimini; ma se si considerano da un punto di vista generale si vede che essi « si effettuano con una regolarità, come fossero sottoposti unicamente ad influenze che stanno al di fuori del circolo d'efficacia dell'individuo. Ancora più: si ritiene che le conclusioni dei matrimoni sieno sottoposte alle oscillazioni dei desideri e dei modi di pensare degli uomini, e nondimeno essi mostrano una maggiore regolarità che i casi di morte, sebbene il matrimonio, e non la morte, stia a libito dell'individuo. Se si paragonano i due fenomeni, le conclusioni di matrimonio e i casi di morte, nel loro corso, si trova che il corso più costante lo mostra appunto il fenomeno in cui si fa valere la volontà umana (2).

Nella sua esposizione dei così importanti risultati di Quetelet, Herschel rilevò del pari il carattere della necessità degli avvenimenti nella vita dell'uomo, come essere sociale. In appoggio della sua opinione egli accennò al fatto notevole che in tutt' i paesi c'è la stessa proporzione tra nascite di maschi e di femmine; inoltre che in un determinato paese e in una determinata classe di

(1) Fayet nella sua statistica professionale, nella classificazione dei delinquenti, ebbe particolarmente riguardo al loro grado di coltura. Egli trovò:

1) Persone che non sanno nè leggere nè scrivere, commettono più spesso i seguenti delitti: infanticidio, aborto, furto, scassinazione e incendio;

2) Persone, che sanno leggere solo incompletamente si rendono colpevoli più sovente di estorsione di danaro, di invio di lettere minatorie, di scassinazione, distruzione di proprietà, ferite e percosse;

3) I più frequenti delitti di quelli che hanno goduta una istruzione scolastica elementare sono: estorsione di danaro, falsificazione di documenti commerciali, lettere minatorie;

4) I più frequenti delitti delle persone di un'elevata coltura sono: falsificazione di titoli commerciali, sottrazione di danaro pubblico nell'ufficio, falsificazione di manoscritti, sottrazione di documenti.

Fayet dimostra che la più grande criminalità si trova nelle classi degli avvocati, notari ed uscieri che hanno costantemente innanzi agli occhi la legge e le condanne.

(2) Quetelet, *Physique sociale*, II, 320.

popolazione, sia determinato anche il rapporto tra nascite matrimoniali e fuori matrimonio. Anzi, Quetelet aveva ancora stabilito, che il numero dei nati morti, la cui proporzione è diversa per la città e per la campagna, è così eguale ogni anno, che in circa 6,000 casi annui la deviazione dalla media non ammontava a 140. Il rapporto delle rinnovazioni di matrimoni al numero collettivo dei matrimoni, anzi perfino i matrimoni tra vedovi e vedove, vedove e celibi, vedovi e nubili, la relativa età dei maritadi, e « una immensità di altre particolarità che sono tutte arbitrarie, quando si traggono in considerazione casi semplicemente individuali, appaiono, quando si osservano le masse, determinate con una precisione, la quale prova chiaramente, che i rapporti tra gli effetti e le loro cause sociali sono così intimamente uniti, che solo la loro complicabilità impedisce di sottoporli ad un calcolo preciso, e di esaminarli alla base dei fatti. Nella osservazione delle masse e nella considerazione delle leggi fisiche e morali, dalle quali dipende l'uomo, svanisce la libertà, con cui egli si rinalgalluzisce, e non c'è nessun'azione della sua vita che non gli prescrivano inesorabilmente costumi, riguardi e necessità, invece di lasciargli la libertà della scelta. » (3)

Il calcolo di probabilità cacciò dalla filosofia l'idea del caso; l'indagine statistica dei fenomeni nella vita dell'umanità espelle l'idea del libero arbitrio che secondo Spinoza « si fonda solo su la nostra ignoranza dei motivi che determinano le nostre azioni. »

Non quindi nell'uomo, nella sua libertà di volere, nelle sue qualità morali e fisiche noi dobbiamo cercare le cause determinanti della criminalità, ma al di fuori dell'uomo, nel suo ambiente. La moderna scuola criminale invece, che dall'Italia si è diffusa su tutta l'Europa, e alla cui testa sta Lombroso, volge le spalle a questo concetto; essa studia solo il delinquente, e trascura completamente i rapporti sociali che lo spingono all'azione. Ma cercare le cause della delinquenza nel delinquente, significa rievocare la teoria del libero arbitrio in un'altra forma. Questa teoria fu la sola base che poté trovare finora il dritto penale.

Con considerazioni di natura teoretica e pratica, si è cercato di spiegare e di motivare il dritto della società alla punizione dei suoi membri. L'assoluto è la prima forma, che assume nella mente umana la spiegazione dei fenomeni; filosofi e giuristi hanno quindi adottato un dritto assoluto, e hanno diviso le azioni degli uomini in buone e cattive. I filosofi del dritto assoluto dimenticarono o non videro, che non c'è nessun'azione, che passa per riprovevole in un determinato tempo o presso un determinato popolo, la quale, in un altro popolo, e anche nello stesso popolo in un altro tempo, non fosse considerata come lodevole. Se si erano divise le azioni degli uomini in buone e in cattive, per dare alla società il dritto di punire, si doveva anche ammettere che l'uomo era libero nella scelta delle sue azioni e dei suoi pensieri. La teoria è semplice e molto logica: se è commessa un'azione che la legge dichiara un delitto, e si scopre il colpevole, lo si punisce con tranquilla coscienza, perciocchè si ammette sin dal principio, che egli agì liberamente e con piena coscienza della cosa.

Ma questa teoria non si può reggere a lungo. La legislazione si vide obbligata a colpirla in viso, ammettendo circostanze aggravanti ed attenuanti che danno ad un'azione un carattere più o meno delittuoso. I giudici si videro obbligati a trarre in considerazione nei

(3) F. W. Herschel, *Sul circolo di probabilità*, ecc.